

Cambia per la prima volta segno la politica industriale

Per un piano di settore scelte chiare e poche cifre

Conversazione con il compagno Colajanni - Imprese e soggetti della programmazione - L'esecutivo e il « governo democratico della economia »



ROMA — Per la prima volta nella storia della nostra patria una strategia di politica economica sarà messa su un piano di settore. Ma che cosa sono questi piani, concretamente? Quali i loro gradi di « vincolatività », quali i soggetti e l'impulso, per così dire, istituzionale? Un piano di settore — rispetto al compagno Napoleone Colajanni — non deve essere certo onnicomprensivo, pieno di generiche indicazioni di obiettivi, corredato da ampie analisi e valutazioni. E — alla luce della legge di conversione — non è nemmeno una forma di pianificazione per l'intero settore. Anzi, a voler essere rigorosi, una tale programmazione, in questa fase, non sarebbe possibile e nemmeno noi la vorremmo. Più semplicemente, non crediamo che l'intervento pubblico — che è fattore di orientamento, decisivo in alcuni casi, meno in altri — corrisponda a determinati obiettivi generali. Quindi non ha senso guardare ai piani di settore come a qualcosa che soffoca la economia di mercato; noi pensiamo, invece, ad un intervento pubblico nel mercato che non soffochi, appunto, tale mercato.

Però tutti i contributi che possono venire dai sindacati fino all'autoprogrammazione imprenditoriale — sono importanti. Io penso che il piano deve essere concreto e preciso negli obiettivi e nelle cosiddette « cifre di comando », deve essere, per intenderci, una cosa che non supera le otto cartelle e il punto principale, deve indicare quali sono i soggetti del piano stesso.

I progetti delle aziende

Soggetti della programmazione sono le imprese. Pubbliche o private che siano, queste debbono presentare i loro progetti, lo Stato può decidere se questi progetti rientrano negli obiettivi generali del piano; in caso positivo il finanziare, in caso negativo, no. Il che vuol dire che se una impresa intende entrare in un determinato settore senza pretendere una lira dallo Stato può benissimo farlo, naturalmente. E a sua volta, lo Stato può decidere, in funzione degli obiettivi di programmazione, l'intervento pubblico in un determinato settore.

Ma pare che tu dai una risposta precisa alla discussione oggi aperta sul ruolo delle imprese pubbliche; nel piano, imprese pubbliche e imprese private hanno una posizione di parità.

« Sì, penso ad una posizione di sostanziale parità. La differenza consiste nel fatto che nella impresa pubblica, lo Stato, correndo deliberatamente anche il rischio di una produttività inferiore nel tempo, di una incertezza particolarmente elevata, destina di rettamente sue risorse ad una determinata attività. Il che può avvenire anche nel caso in cui la iniziativa privata sia insufficiente. Non vedo altre differenze ».

Hai anche detto che le imprese presentano i progetti, i programmi, e lo Stato decide se finanziare o meno. Ma la programmazione non ser-

re solo al rilancio degli investimenti ma anche a qualificare, a « riconfermare » come si dice la nostra economia, e se le imprese sono i soggetti di questa programmazione, dove è la garanzia che i loro programmi rispettino realmente questa esigenza di « riconferma »? Chi è dove si debbono gli obiettivi qualificanti del piano? E lo spazio e il ruolo di Regioni, sindacati, istituzioni?

« Credo che ci sia un momento decisivo ed è quello della formazione del piano, momento nel quale vedo la consultazione di alto livello (penso ai sindacati) e il termine consultazione niente togliere al valore politico di questo contributo. Ma ci sono due decisioni da prendere e queste debbono essere prese da chi è chiamato a prendere le decisioni: il governo e la commissione bicamerale prevista dalla legge di conversione. Deve avvenire su un progetto preparato dal ministero dell'Industria secondo una metodologia chiara, preventivamente concordata in modo che la discussione non sia, ancora una volta, sulle parole, ma sui soggetti, sugli obiettivi di produzione e di occupazione, sulle ubicazioni. Una volta fatta questa consultazione di carattere generale, sulla vita ma non è obbligatorio, che si facciano consultazioni anche sui singoli progetti, fermo restando che la funzione essenziale del Parlamento è quella del controllo ex post, di propria iniziativa. Nessuno degli uomini preventivi decisioni per quanto riguarda i progetti di piano; spetterà all'esecutivo decidere, nell'esercizio della propria diretta responsabilità, aperto, ogni momento, al controllo del Parlamento ».

L'ubicazione nel Mezzogiorno

Terzo obiettivo: le ubicazioni, punto essenziale del piano perché serve a dare l'orientamento meridionalista. Per le medie imprese ritengo che non debbono essere dati finanziamenti per incrementi di occupazione al nord (sono cosa di varia, bada bene, i finanziamenti dati per operazioni di conversione al nord); per le grandi imprese si può, invece, arrivare ad indicazioni specifiche di ubicazione, specialmente per quanto riguarda il Sud: nuovi investimenti con occupazione aggiuntiva da parte di grandi imprese devono essere fatti solo al Sud.

Quarto obiettivo: le risorse finanziarie disponibili. Se si vuole arrivare ad un effettivo coordinamento della politica industriale, ogni piano deve prevedere l'indicazione della cifra che quantifica l'intervento pubblico nel suo complesso, non solo per la parte

del fondo previsto dalla legge di conversione, anche per quanto risulta dagli investimenti delle imprese a P.P.S.S., da quelli per la ricerca, dalle commesse statali, etc. Dal piano, in sostanza, deve risultare tutto quanto lo Stato si impegna a fare in quel determinato settore, in modo che anche quegli operatori che non volesser ricorrere al intervento pubblico e quindi al fondo di conversione per il credito agevolato, possano avere degli elementi di certezza per le proprie decisioni.

I sindacati e i partiti

Se le singole forze, nel momento della formazione delle decisioni, sono capaci di formulare delle proposte concrete e espressamente quantificate, avranno una capacità di partecipazione molto maggiore. Le organizzazioni democratiche, a cominciare dai sindacati, dai partiti, debbono imparare a tradurre in termini quantitativi e confrontabili i propri orientamenti, le proprie scelte. Ma, prima che le decisioni vengono prese, attribuisce i poteri, la democrazia è la concezione giuridico amministrativa è uno degli ostacoli maggiori al funzionamento della programmazione nel nostro paese.

Si capisce che una concezione di partecipazione amministrativa della partecipazione costituisce invece una sfida non soltanto alla amministrazione dello Stato, ma anche ai partiti, ai sindacati, a quanti giustamente rivendicano una partecipazione più larga alle decisioni e a sostenere questa. E la concezione giuridico amministrativa è uno degli ostacoli maggiori al funzionamento della programmazione nel nostro paese.

Lina Tamburrino

Serietà e rigore necessari anche per la Borsa

Gli affari hanno toccato a malapena una media quotidiana di due miliardi

Dalla nostra redazione

MILANO — La Borsa sembra essere entrata in un altro periodo di stanchezza. La campagna di dividendi (man mano che la Assicurazioni) sembra non averla sfiorata. Nella settimana gli affari hanno toccato a malapena una media quotidiana di due miliardi, cifra notevolmente inferiore alla media per i mesi dello scorso anno (oltre i tre miliardi di lire). In un mercato così abbattuto, bastano poche vendite di titoli per determinare le quotazioni, dato lo stentato assorbimento che in contropartita per la quasi assoluta mancanza di compratori. La clientela, quella poca che è rimasta, sembra sia via via utilizzata anch'essa. Langue, dunque, anche il cosiddetto mercato dei premi — che, malgrado le distorsioni di cui è all'origine, resta il mercato attorno al quale gli operatori imbastiscono, giocando sull'anticipo, le loro trame speculative.

« E cioè allo scoperto », per eccellenza rhapsista, non sembra, peraltro, approfittare del grave clima politico di questi giorni per menare i suoi colpi devastatori. Sia pure con le dovute cautele, occorre dire che ha già fatto l'introduzione dell'obbligo della denuncia dei rapporti, per cui il mercato è ora messo periodicamente a conoscenza, ad ogni inizio di ciclo, delle posizioni al rialzo e al ribasso. Forse per questo un certo grado di speculazione, come ostacolò nei mesi per le sue esagitazioni ed emotive manovre. Questa innovazione, introdotta di recente nel mercato da delibera della Consob, e che un presidente di Borsa ha definito « rivoluzionaria », era attesa da alcuni da almeno da parecchi anni. In-

Romolo Galimberti

Produzione a febbraio ancora con cifre rosse

ROMA — Secondo i dati grezzi forniti ieri dall'Istat, a febbraio la produzione industriale è calata del 6,7 per cento rispetto al gennaio. La produzione industriale di febbraio '78, come leggere questo dato, tenendo conto del fatto che il grosso della produzione di febbraio segna una stazionarietà se non addirittura una lieve flessione (come per l'industria chimica e per l'industria tessile), è un indice che il 122-130. È ovvio quindi che rispetto ad una fase di massima ripresa, era attesa se non da alcuni, almeno da molti dei primi del '78, l'indice produttivo di questi primi mesi del '78 è al ribasso. Per le stesse ragioni si è invece probabile che rispetto agli ultimi mesi dell'anno, quando l'andamento della produzione ha segnato un ritmo molto basso, l'indice di febbraio segna una stazionarietà se non addirittura una lieve flessione (come per l'industria chimica e per l'industria tessile), è un indice che il 122-130. È ovvio quindi che rispetto ad una fase di massima ripresa, era attesa se non da alcuni, almeno da molti dei primi del '78, l'indice produttivo di questi primi mesi del '78 è al ribasso.

Il vantaggio accumulato all'inizio del padrone è stato in parte recuperato. Oggi, Maramotti e il suo alleato Agostini, sono isolati. All'ultimo incontro in prefettura sono stati contrattati ad abbassare le cifre.

La vertenza, costata alle operai e agli operai della Max Mara 180 ore di sciopero, ha un prezzo alto anche per il padrone, che tuttavia non è disposto a cedere, sappiamo perché. La consistenza degli scioperanti fa presagire una battaglia ancora lunga. Ma il battaglione, e anche dopo, l'Emilia rossa» ha poca la sua memoria storica.

Edoardo Segantini

Sulla dirittura d'arrivo la vertenza navalmeccanica

ROMA — La vertenza sulla navalmeccanica è sulla dirittura d'arrivo. Al termine dell'ultima tornata di trattative tra segreteria FIAT, coordinamento di settore e le presidenze Intersind e Pincantieri, la delegazione sindacale ha espresso l'aspirazione che si possa giungere al più presto alla firma dell'ipotesi di accordo. Un nuovo incontro è previsto, presso l'Intersind, martedì.

La vertenza è in piedi da oltre un anno. A sostegno della piattaforma di lavoratori del settore hanno scioperato oltre 1500 ore. L'esigenza di uno sblocco degli atteggiamenti intransigenti assunti da Financanti e Intersind era emersa nei giorni scorsi, anche nel dibattito presso la Commissione sul bilancio della marina mercantile. Il compagno torinese Cuffaro, in quella occasione, aveva denunciato un deciso intervento del governo.

Otto ore di sciopero (due giovedì) dei telefonici

ROMA — Otto ore di sciopero da attuarsi entro il 22 e il 23 aprile saranno effettuate per il settore telefonico. Il Codice di condotta della polizia di termine l'indizio fortemente sospeso di reato e per il quale è previsto il mandato di cattura obbligatorio. Il termine per essere presentata l'istanza di accertamento è quello precedente non oltre il 22 e il 23 aprile.

Con questo sciopero, tenuto in considerazione la complessiva parità di compromessi, si è deciso di guardare con serenità e serietà di realismo politico ai rapporti con l'Unione Sovietica, e prendere atto dei ripetuti scioperi di buona volontà tra i due Paesi, e soprattutto, di prendere atto del fatto che, seppur con qualche soluzione sospesa, non si può pensare di avere una soluzione definitiva della questione tra i due Paesi. Si è deciso di guardare con serenità e serietà di realismo politico ai rapporti con l'Unione Sovietica, e prendere atto dei ripetuti scioperi di buona volontà tra i due Paesi, e soprattutto, di prendere atto del fatto che, seppur con qualche soluzione sospesa, non si può pensare di avere una soluzione definitiva della questione tra i due Paesi.

Prof. Pasquale Lanza

Card Uria,

il momento è di discutere e penso che forse le misure per l'ordine pubblico possono essere prese in modo che non siano indispensabili le misure di ordine pubblico. Per questo periodo scorre la legge in questa ora costrette.

Card Uria,

Lettere all'Unità

E adesso dal governo vogliamo i fatti

Caro direttore, sono una vecchia compagna, la mia vita è stata solo e sempre lavoro, famiglia e passione per la vita politica all'interno del PCI. La politica di questo nostro partito — politica saggia, intelligente e unitaria — ha dato sempre soddisfazione, visto che essa è stata quella che ci ha permesso di avventurare i consensi nel paese, tanto che oggi il PCI è inserito nella maggioranza che sostiene il governo.

Ma adesso a questo governo dobbiamo chiedere di dimostrare interamente la sua volontà politica d'attuare i programmi che ha presentato in campagna elettorale. L'occupazione, la scuola, l'ordine pubblico, i costi, tutti questi problemi che ci toccano, non sono a persona da coltura norante. Ecco i fatti nuovi che noi vogliamo.

GIORGIO BALLERINI (Aulla - Massa)

Contro chi vuole demolire le istituzioni democratiche

Signor direttore, il rapimento dell'onorevole Moro e l'uccisione degli uomini agnalandoli per il servizio di scorta costituisce l'ennesimo episodio di violenza organizzata, finalizzata alla destabilizzazione ed alla confusione del paese, contro le istituzioni democratiche. Dietro l'atto criminale, rivendicato dalla sedicente organizzazione di Br, si celano le mani di chi, per favorire l'acquisizione delle terre incolte o insufficientemente coltivate, in modo da essere utilizzate a questo scopo una vecchia legge tuttora in vigore, la legge Gallo-Segni. Esistono, in questo paese, uomini, ed in altre parti, per le esigenze tecniche e finanziarie alle cooperative agricole.

GIACCONA VIALE (Luzano - Svizzera)

L'impegno del parlamentare in tutte le istanze

Caro Unità, mi sembra eccessivamente sbrigativo il commento (a grossolano demagogico) espresso sul giornale « il marzo » circa la proposta radicale di eliminare la norma che dispensa i parlamentari e i consiglieri regionali dall'esercizio delle funzioni di giudice popolare.

Per rimanere profonde e sostanziali le differenze che si separano questi due approcci, questa iniziativa merita più attenzione e considerazione. In periodi così oscuri e travolgenti come questi, che stiamo attraversando, i nostri uomini politici più rappresentativi hanno tentato di entrare in contatto con la vita delle istituzioni e alla soluzione dei problemi più urgenti.

ANNA MARIA PELLEGRINI (Luzano - Svizzera)

Si può obiettare che un parlamentare ha molti e buoni motivi per essere assente per esercitare la sua opera di difensore e di innovatore della democrazia, ma si è pur detto che il suo ruolo è quello di un giudice popolare. Ma cosa si può dire di un giudice popolare che non ha mai visto un processo, che non ha mai sentito un testimone, che non ha mai visto un imputato, che non ha mai visto un avvocato, che non ha mai visto un giudice popolare? Si può obiettare che un parlamentare ha molti e buoni motivi per essere assente per esercitare la sua opera di difensore e di innovatore della democrazia, ma si è pur detto che il suo ruolo è quello di un giudice popolare. Ma cosa si può dire di un giudice popolare che non ha mai visto un processo, che non ha mai sentito un testimone, che non ha mai visto un imputato, che non ha mai visto un avvocato, che non ha mai visto un giudice popolare?

CLAUDIO F. SANTORO (Aulla - Svizzera)

Per normalizzare i rapporti tra Cina e URSS

Caro Unità, mi ha profondamente e sinceramente colpito la notizia secondo cui il governo della Repubblica Popolare Cinese ha respinto la proposta dell'Unione Sovietica per una normalizzazione dei rapporti tra i due Paesi. Sappiamo bene quanto sia deplorabile la causa dell'alienazione dei lavoratori di tutto il mondo di questo lungo periodo, e quali orribi esiti determini una simile inazione che, rinfacciando alla Cina, si è pur detto che il suo ruolo è quello di un giudice popolare. Ma cosa si può dire di un giudice popolare che non ha mai visto un processo, che non ha mai sentito un testimone, che non ha mai visto un imputato, che non ha mai visto un avvocato, che non ha mai visto un giudice popolare?

CLAUDIO F. SANTORO (Aulla - Svizzera)

Per normalizzare i rapporti tra Cina e URSS

Caro Unità, mi ha profondamente e sinceramente colpito la notizia secondo cui il governo della Repubblica Popolare Cinese ha respinto la proposta dell'Unione Sovietica per una normalizzazione dei rapporti tra i due Paesi. Sappiamo bene quanto sia deplorabile la causa dell'alienazione dei lavoratori di tutto il mondo di questo lungo periodo, e quali orribi esiti determini una simile inazione che, rinfacciando alla Cina, si è pur detto che il suo ruolo è quello di un giudice popolare. Ma cosa si può dire di un giudice popolare che non ha mai visto un processo, che non ha mai sentito un testimone, che non ha mai visto un imputato, che non ha mai visto un avvocato, che non ha mai visto un giudice popolare?

CLAUDIO F. SANTORO (Aulla - Svizzera)

Per normalizzare i rapporti tra Cina e URSS

Caro Unità, mi ha profondamente e sinceramente colpito la notizia secondo cui il governo della Repubblica Popolare Cinese ha respinto la proposta dell'Unione Sovietica per una normalizzazione dei rapporti tra i due Paesi. Sappiamo bene quanto sia deplorabile la causa dell'alienazione dei lavoratori di tutto il mondo di questo lungo periodo, e quali orribi esiti determini una simile inazione che, rinfacciando alla Cina, si è pur detto che il suo ruolo è quello di un giudice popolare. Ma cosa si può dire di un giudice popolare che non ha mai visto un processo, che non ha mai sentito un testimone, che non ha mai visto un imputato, che non ha mai visto un avvocato, che non ha mai visto un giudice popolare?

CLAUDIO F. SANTORO (Aulla - Svizzera)

Per normalizzare i rapporti tra Cina e URSS

Caro Unità, mi ha profondamente e sinceramente colpito la notizia secondo cui il governo della Repubblica Popolare Cinese ha respinto la proposta dell'Unione Sovietica per una normalizzazione dei rapporti tra i due Paesi. Sappiamo bene quanto sia deplorabile la causa dell'alienazione dei lavoratori di tutto il mondo di questo lungo periodo, e quali orribi esiti determini una simile inazione che, rinfacciando alla Cina, si è pur detto che il suo ruolo è quello di un giudice popolare. Ma cosa si può dire di un giudice popolare che non ha mai visto un processo, che non ha mai sentito un testimone, che non ha mai visto un imputato, che non ha mai visto un avvocato, che non ha mai visto un giudice popolare?

CLAUDIO F. SANTORO (Aulla - Svizzera)

CLAUDIO F. SANTORO (Aulla - Svizzera)

«LA FERROVIARIA ITALIANA» AREZZO

AVVISO DI N. 2 GARE D'APPALTO PER I SEGUENTI LAVORI:

Gara n. 1
Appalto dei lavori di manutenzione straordinaria della linea Arezzo - Siena per complessive lire 1.681.000.000. Importo a base d'asta L. 270.000.000.

Gara n. 2
Appalto dei lavori di rinnovamento di km. 13 circa di binario con rotaie 50 UNI e con traverse in C.A.P. e di risanamento della relativa sede ferroviaria. Importo a base d'asta L. 900.000.000.

Le gare dovranno essere eseguite mediante licitazione privata col sistema di cui alla lettera b) dell'art. 1 della legge 2-1973 n. 14.

Le imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori alle cat. 13 a - b per un importo adeguato a quello a base d'asta e che siano in possesso dei requisiti di legge potranno chiedere di essere invitate alle suddette gare entro il giorno 29-4-1978 con domanda di partecipazione indirizzata al seguente indirizzo: «LA FERROVIARIA ITALIANA - S.P.A. - Via Guido Monaco, 37 - Arezzo».

Le domande, distinte per ciascuna gara, dovranno riportare sulla busta, oltre alla indicazione del mittente, la specificazione della gara a cui intendono partecipare, e cioè: «Gara n. 1 - Lavori di manutenzione straordinaria alla linea Arezzo - Siena» oppure «Gara n. 2 - Lavori di rinnovamento dell'armamento della linea Arezzo - Sinalunga».

S.p.A. La Ferroviaria Italiana - Arezzo
IL PRESIDENTE

Nell'Emilia un padrone che ricorda Valletta

L'autoritarismo del proprietario della Max Mara - Delegati perossiani e un sindacato giallo nella storia della fabbrica reggiana - L'uso del lavoro nero - L'abbigliamento, antica tradizione

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA — Nel cuore dell'Emilia rossa è un padrone che sembra uscito dai fotogrammi di «Novecento». Possibile? Adhile Maramotti, proprietario dell'azienda di confezioni Max Mara, ha fatto dell'autoritarismo e della scorrettezza i capisaldi della sua conduzione. Ha spinto il primo fuso a prendere a calci un dilettante che partecipava a un pacchetto. Quanto alla seconda, gli impegni disastrosi sono tanti. Un padrone «all'antica», dunque? O un «outsider» spregiudicato? Un po' tutt'e due le cose. La creazione di un sindacato «giallo», in funzione antipadronale, il non riconoscere il ruolo del sindacato di fabbrica, le varie sollecitazioni al curiamaggio, fatte, a seconda dei casi, con la carota o col bastone. Offerta di incentivi «ad personam», farebbero pensare a metodi e rapporti di forza di ieri. La FIAT di Valletta tanto per ricorrere all'esempio più ovvio.

Sintomi di crisi

L'industria tessile e del l'abbigliamento, a Reggio, vanta un'antica tradizione. Tra il 1470 e il 1570 la sola arte della seta assorbiva un quarto della città. Il primo nucleo di un'industria moderna sorse agli inizi di questo secolo in seguito a una delibera della Cassa di Risparmio (gennaio 1901), secondo cui si concedevano, a titolo di incoraggiamento, cento mila lire, una cifra enorme per allora, ad uno stabilimento serico che occupasse non meno di trecento lavoratori. Oggi l'economia reggiana, anche quella metalmeccanica, è in crisi, con cadute occupazionali e produttive.

La Max Mara, per i motivi che dovevano, costituisce un caso abbastanza a sé, almeno

È il lavoro decentrato, quindi, la chiave per capire la successione logica della vicenda Max Mara, compresa la sanguinaria arroganza del padrone. Controllare che il lavoro a terzi venga affidato ad aziende che rispettano gli accordi di settore, diventa quindi la necessità e la direttrice di lotta del sindacato. «In questo senso — dice Ferretti — abbiamo accumulato i rischi e i costi, ma il risultato è stato quello di un lavoro decentrato e di un sindacato che ha fatto il suo dovere. Ma gli impegni i contratti, gli accordi, per il signor Maramotti sono, volendo adoperare un'espressione oggi abusata, soltanto zucchi vuoti, da riempire di volta in volta, secondo il proprio tornaconto.

Siamo nella sede sindacale di Reggio, in via Roma. Tre delegati dei delegati, e un dirigente della Filca Cgil, raccontano la vertenza e la storia della Max Mara. Sono preoccupati per un nuovo messaggio intimidatorio di «ignoti», giunto ad un loro delegato. L'ennesimo. Tutta la vertenza spiegata è stata accompagnata dallo squallido e sinistro controcanto di lettere minatorie, gomme d'auto separate, la cassa di un compagno delegato saccheggiata due volte. E poi quest'ultima minaccia. Il discorso torna su Maramotti e sull'autoritarismo che, come dicevamo prima, «serve» ad un piano preciso del suo ideatore: ridurre progressivamente la produzione diretta della Max Mara, affidando ai satelliti (piccole aziende decentrate), di latere la rete commerciale e lo «style design», che è la fase iniziale della riuscita di un simile progetto, dal quale il lavoro nero e a domicilio trarrebbe nuovo alimento, dicono i miei interlocutori sarebbe un calcio all'occupazione.

L'uomo della Confindustria

Alter ego di Achille Maramotti, il quale ha già subito tre condanne per comportamento antisindacale, è il direttore della Confindustria reggiana, avvocato Agostini, uomo fidato, ex direttore generale della Max Mara.

«Le chances» del padrone, come si vede, non sono poche, specie se si pensa al processo di sindacalizzazione dell'azienda, relativamente

mentriche alleanze proficue. Raffaldia, da 19 anni alla Max Mara, ricorda: «Quando nacque la fabbrica contava una trentina di dipendenti, ma si ingrandì abbastanza in fretta. Le assunzioni venivano fatte con metodi piuttosto diffusi allora e in certe zone ancora oggi: tramite il prete, il maresciallo dei carabinieri... Le prime commissioni interne risalgono al '65. I primi scioperi al '69 ma chi partecipò alla lotta (che aveva solo obiettivi salariali) fu una esigua minoranza, che da allora in poi fu espulsa alle rappresaglie del padrone».

Oggi i rapporti di forza sono migliorati a vantaggio degli operai, perché essi sono riusciti a costruire con gli enti locali e con le forze democratiche alleanze proficue. Il vantaggio accumulato all'inizio del padrone è stato in parte recuperato. Oggi, Maramotti e il suo alleato Agostini, sono isolati. All'ultimo incontro in prefettura sono stati contrattati ad abbassare le cifre.

La vertenza, costata alle operai e agli operai della Max Mara 180 ore di sciopero, ha un prezzo alto anche per il padrone, che tuttavia non è disposto a cedere, sappiamo perché. La consistenza degli scioperanti fa presagire una battaglia ancora lunga. Ma il battaglione, e anche dopo, l'Emilia rossa» ha poca la sua memoria storica.

Edoardo Segantini

Sulla dirittura d'arrivo la vertenza navalmeccanica

ROMA — La vertenza sulla navalmeccanica è sulla dirittura d'arrivo. Al termine dell'ultima tornata di trattative tra segreteria FIAT, coordinamento di settore e le presidenze Intersind e Pincantieri, la delegazione sindacale ha espresso l'aspirazione che si possa giungere al più presto alla firma dell'ipotesi di accordo. Un nuovo incontro è previsto, presso l'Intersind, martedì.

Otto ore di sciopero (due giovedì) dei telefonici

ROMA — Otto ore di sciopero da attuarsi entro il 22 e il 23 aprile saranno effettuate per il settore telefonico. Il Codice di condotta della polizia di termine l'indizio fortemente sospeso di reato e per il quale è previsto il mandato di cattura obbligatorio. Il termine per essere presentata l'istanza di accertamento è quello precedente non oltre il 22 e il 23 aprile.

Con questo sciopero, tenuto in considerazione la complessiva parità di compromessi, si è deciso di guardare con serenità e serietà di realismo politico ai rapporti con l'Unione Sovietica, e prendere atto dei ripetuti scioperi di buona volontà tra i due Paesi, e soprattutto, di prendere atto del fatto che, seppur con qualche soluzione sospesa, non si può pensare di avere una soluzione definitiva della questione tra i due Paesi. Si è deciso di guardare con serenità e serietà di realismo politico ai rapporti con l'Unione Sovietica, e prendere atto dei ripetuti scioperi di buona volontà tra i due Paesi, e soprattutto, di prendere atto del fatto che, seppur con qualche soluzione sospesa, non si può pensare di avere una soluzione definitiva della questione tra i due Paesi.